ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN ALTRO CRIMINE DEI FASCISTI AMERICANI

La sentenza di morte confermata per i Rosenberg

Un verdetto della Corte Suprema sanziona l'iniquo processo contro i due condotto in nome dell'odio razziale e dell'isterismo anticomunista

NEW YORK, 14. — Dopo diciassette mesi di angoscia trascorsi nella prigione di Sing Sing, il dramma di Julius e Ethel Rosenberg, condannati a morte senza prove da un tribunale fascista americano come « spie atomiche » appare destinato a concludersi con la sedia elettrica.

Ieri, infatti, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto con otto voti contro uno il ricorso dei prigionieri ed ha chiuso la porta a qualsiasi possibilità di revisione dello inaudito procedimento giudiziario, dando alla sentenza carattere definitivo. La vita dei due innocenti, che la « democrazia » americana intende sacrificare in nome dei suoi pregiudizi razziali e del suo odio anticomunista, rimane così affidata come quella di tanti altri innocenti che li hanno preceduti — dal caso Sacco e Vanzetti ad oggi — alla solidarietà dell'umanità progressiva.

Julius e Ethel Rosenberg hanno rispettivamente 34 e 36 anni ed hanno due figli. La loro tragedia ha avuto inizio allorchè David Greenglass, cognato di Julius e già suo socio in una piccola società commerciale, fu arrestato dal FBI sotto l'accusa di aver intrattenuto rapporti con l'inglese Klaus Fuchs, quale « spia atomica ». Rinchiuso in cella e interrogato dalla polizia con il classico metodo del ricatto e dell'intimidazione, il Greenglass fece il nome del cognato, asserendo di avergli confidato dati sulla bomba atomica nel periodo in cui il Greenglass stesso lavorava come macchinista negli impianti atomici di Los Alamos, nel Nuovo Messico.

Dopo aver formulato la romanzesca accusa, il Greenglass potè usufruire di una sospetta clemenza da parte dei giudici: « reo confesso » di spionaggio egli fu condannato a 15 anni di carcere, nel momento in cui i Rosenberg, accusati come « ricettatori » di segreti atomici, si videro infliggere nonostante le loro proteste di innocenza la pena di morte. Quanto alla moglie di David, Ruth, ella rimase sempre a piede libero e si ritiene generalmente che proprio tale libertà sia stata il prezzo della « confessione » di Greenglass.

Le « prove » che servirono a strappare i Rosenberg alla loro casa e a trascinarli al cospetto della giustizia americana furono trovate anch'esse tra le carte di David: i nomi dei due figuravano infatti tra gli appunti di alcune lezioni d'ingegneria impartite da Julius al cognato. Aggiunte all'accusa di « comunismo » (che già era costata alcuni anni prima a Julius la perdita del suo posto di funzionario del governo), questi appunti contribuirono tuttavia ad imbastire una delle più tragiche montature antisemite e anticomuniste della storia americana.

Il giudice, davanti al quale furono tradotti i due, ha al suo attivo precedenti estremamente significativi in questo senso: era stato infatti riconosciuto dalla magistratura che egli si era lasciato influenzare da considerazioni razziste in un precedente processo. Quanto alle accuse di « spionaggio », esse figurarono ben poco nel corso del dibattito. Tutti gli sforzi dell'accusa, coadiuvata dalla stampa più accanitamente anticomunista di New York e d'America, s'imperniarono su quelle che possono essere ritenute le autentiche « colpe » dei due: i loro sentimenti progressisti.

Testimoni di dubbia imparzialità accumularono contro Julius e Ethel decine di « prove » che vanno dal rinvenimento, in casa Rosenberg, di una scheda di sottoscrizione in favore dei profughi antifascisti spagnoli, alla firma apposta in calce alla petizione che consentì ad un candidato comunista di presentarsi alle elezioni municipali, alla loro attività di sindacalisti, alle loro dichiarazioni in data 1942 in favore dell'apertura di un secondo fronte contro Hitler, al loro contributo alla campagna contro lo sterminio degli ebrei.

Massiccia offensiva degli americani in Corea

TOKIO, 14. — Le forze americane in Corea, appoggiate da violenti tiri di artiglieria e da carri armati, hanno sferrato la notte scorsa un attacco di vaste proporzioni contro le principali posizioni dell'esercito popolare coreano e dei volontari cinesi di Kumwha, nel settore centrale del fronte coreano.

« Gli osservatori — informa l'AFP — si domandano se la massiccia operazione iniziata stamane rappresenti una semplice azione diversiva oppure se abbia un più vasto obiettivo ».

Sciopero generale nei porti australiani

SIDNEY, 14 — Tutti i porti d'Australia sono oggi paralizzati da uno sciopero di 24 ore attuato dai marittimi australiani in segno di protesta contro la intenzione delle organizzazioni padronali di diminuire i salari e di aumentare le ore di lavoro.

L'On. Giuseppe Nitti parte per Stoccolma

L'on. Giuseppe Nitti ha lasciato ieri l'Italia per recarsi a Parigi donde proseguirà poi per Stoccolma, dove converranno anche gli altri delegati italiani alla conferenza internazionale per la soluzione pacifica del problema tedesco che si aprirà sabato 18.

Frattanto alcune personalità e organizzazioni britanniche hanno indirizzato una nobile lettera al Presidente della Repubblica Francese e a quello della Repubblica Federale tedesca per chiedere che i governi dei due Paesi, rifiutando di ratificare gli accordi di Bonn, contribuiscano alla salvezza della pace in Europa.

LA FESTA DELLA REPUBBLICA A PECHINO

PECHINO — I dirigenti dello Stato cinese assistono alla grande manifestazione celebrativa del III Anniversario della Repubblica popolare. Da sinistra: Ciu En-lai, Zedenbal, Presidente del Consiglio dei ministri mongolo, il Presidente Mao Tse-dun, e i tre vice Presidenti Ciu De, Sun Ciu-lin; Li Ci-scen

UNA VISIONE PRIVATA DI « LIMELIGHT » NELLA CAPITALE INGLESE

Il nuovo film di Charlot accolto trionfalmente a Londra

Uno dei film più importanti di Charlie Chaplin — Un messaggio di speranza Londra 1914 — Giovedì il film verrà proiettato in prima visione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — *I critici cinematografici, i corrispondenti dei giornali esteri e gli invitati che assistevano stamane alla visione privata di* Limelight, *il nuovo film di Charlie Chaplin, hanno indicato, con ripetuti, entusiastici applausi e risate, che Chaplin aveva trionfato ancora una volta.* Limelight *è certamente uno dei film più importanti di Charlot. Egli vi ha lavorato per quasi tre anni, ha composto tutta la musica — tre canzoni ed un intero balletto — ha creato la storia, ha diretto e prodotto il film in cui recita la parte del protagonista.*

La storia è molto semplice. Calvero, un comico un tempo famoso, ma che ha ormai perso il favore del pubblico, salva dal suicidio una ragazza, Terry, che vuol diventare una ballerina, ma che non ha alcuna speranza di riuscirvi perchè, dopo essere stata colpita da una febbre reumatica, teme di essere diventata storpia. Calvero l'aiuterà a ritrovare la fede in se stessa, a guarire, a lottare contro le avversità, sino al successo. Sarà allora Terry, che ha dinanzi una brillante carriera, ad aiutare Calvero, il quale non riesce più ad ottenere neppure una scrittura nei teatri di secondo ordine ed è convinto di non sapere più fare ridere il pubblico. Essa lo costringerà a smettere di bere ed a tentare un ritorno sulle scene.

Il film finisce con uno spettacolo in cui Calvero ottiene un grande successo. Ma nell'eseguire uno dei suoi indiavolati numeri una caduta gli impedisce di continuare ed il suo cuore non regge. Calvero morirà dietro le quinte del palcoscenico sul quale Terry sta danzando, sostenuto dalla fede che egli le ha saputo dare. Quanto di meglio c'era in lui, vive ora in lei.

Il film contiene un messaggio di speranza per tutti gli uomini semplici del mondo. In esso vi è un'appassionata affermazione della bellezza della vita e del suo trionfo sopra la morte.

La nostra impressione è stata che Chaplin abbia fatto un passo innanzi rispetto ai suoi film precedenti, in quanto Charlot approfondisce, in modo particolare, il tema della solidarietà che lega tra loro gli uomini semplici e che rappresenta la loro grande forza.

Ci sembra quasi inutile aggiungere che il film, pur essendo stato girato ad Hollywood, è in aperto contrasto con quella che è la normale produzione americana.

« Tutto è autobiografico in Limelight *— ha dichiarato Chaplin. La vicenda, infatti, si svolge a Londra intorno al 1914 e l'ambiente è quello del* Music-Hall, *in mezzo al quale egli era vissuto pressappoco in quell'epoca. L'osservazione della realtà, che Chaplin ha sempre avuto presente nel suo lavoro, è particolarmente approfondita qui, dove l'artista ha descritto un ambiente a lui familiare. E la realtà era a quell'epoca molto amara per Chaplin, appena agli inizi della sua carriera. Ma egli ha tenuto a dire, commentando recentemente* Limelight, *che « in ogni tragedia c'è anche un lato comico e che vi è tragedia in ogni commedia ». Non mancano, infatti, nel film le trovate divertentissime: la sequenza in cui Calvero suona il violino è di una comicità irresistibile.*

La Londra di Chaplin, nonostante il film sia stato girato a Hollywood, è di una autenticità che non abbiamo trovato nemmeno nei più ambiziosi film inglesi. I personaggi, gli sketch, le canzoni del Music-Hall *sono tipicamente inglesi e nella passione che Chaplin ha messo nel farli rivivere sullo schermo come qualcosa che fa parte della storia della cultura britannica, è implicita la critica all'attuale produzione del varietà inglese, oggi incapace di riallacciarsi alla vita reale degli uomini.*

Da giovedì il film sarà presentato regolarmente al pubblico e l'attesa è a Londra vivissima

VICE

L'ASSEMBLEA GENERALE APERTA A NEW YORK

Atmosfera di crisi all'ONU nella maggioranza americana

NEW YORK — Gromiko (al centro) e Vscinski (a destra) alla seduta inaugurale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite - (Telefoto all'Unità)

NEW YORK, 14. — Oltre mille delegati affluiti a New York da sessanta paesi hanno inaugurato oggi, nella nuova sede eretta nel cuore di Manhattan, a New York, la settima sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU. Poco prima delle 11, le delegazioni hanno preso posto nei seggi loro riservati nella sala delle riunioni, al pianterreno di un edificio di forma circolare, dalla grande cupola azzurra. In prima fila, all'estrema sinistra, hanno preso posto i delegati dell'URSS, Vascinski, Gromiko, Zarubin, Zorin e Sobolev. Accanto ad essi sono i delegati britannici, guidati, in assenza di Eden, dal ministro di Stato Selwyin Lloyd, seguiti da quelli americani.

Alle ore 11,17 (ore di New York) la sessione è stata inaugurata ufficialmente. Salgono alla tribuna, per una serie di allocuzioni ufficiali, il messicano Luis Padilla Nervo, presidente uscente, il sindaco di New York, Impellitteri, il delegato americano, Warren Austin, il segretario generale, Trygve Lie. Viene quindi eletto il nuovo presidente, nella persona del ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson. Acheson, il cui discorso inaugurale era atteso inizialmente per oggi, parlerà invece solo domani, allorchè l'Assemblea entrerà nella fase di lavoro effettivo.

Sono stati, tuttavia, sufficienti questi brevi discorsi inaugurali, insieme ai commenti degli osservatori, a dare immediatamente la sensazione di una atmosfera profondamente nuova, che sembra destinata a dominare i lavori di questa settima sessione: atmosfera che rappresenta la più evidente manifestazione della crisi che dilania il blocco delle potenze imperialiste e la famigerata maggioranza meccanica americana.

Lo stesso presidente uscente, Padilla Nervo, si è fatto interprete delle crescenti apprensioni dell'opinione pubblica mondiale di fronte agli sviluppi della politica aggressiva americana e alle conseguenze della scissione del mondo in due blocchi. Egli ha rilevato con tristezza che « *mai dalla fine della guerra tanto oscure sono apparse le possibilità di pace* » e che « *tutte le attività sono dirette dalla paura della guerra, sicchè pochi, in questa atmosfera osano parlare di accordi e di collaborazione* ». Per questo « *è più urgente che mai, per l'ONU, sancire che la sua funzione è la conciliazione, che dobbiamo apprendere finchè non è troppo tardi* ».

Con non minore amarezza, Padilla Nervo ha rilevato che « *la questione della Corea viene ora dibattuta a colpi di cannone* ».

Ancor più significativi sono i commenti che il corrispondente diplomatico dell'ANSA ha raccolto negli ambienti politici di New York. Il giornalista riferisce che « *il fattore che renderebbe così importante e così critica questa sessione* » per il blocco occidentale, e « *per l'avvenire stesso dell'Organizzazione* » è che « *mentre negli scorsi anni vi era stato contrasto di posizioni e di interessi tra il blocco comunista e quello occidentale, quest'anno si delinea una seconda scissione in seno a quest'ultimo* ».

Dopo aver delineato il quadro della crisi franco-americana sulla Tunisia e sul Marocco e l'atteggiamento della Francia che potrebbe portare questo paese ad assumere una posizione di rottura nei confronti dell'organizzazione mondiale o di isolamento in seno ad essa, il corrispondente sottolinea le difficoltà che la crisi è destinata a creare di fronte agli sforzi di Washington per ottenere « *una piena ratifica* » del suo operato in Corea e « *una più ampia partecipazione dell'ONU* ai sacrifici di uomini e di mezzi « *necessari* » per gli « *ulteriori sviluppi* » dell'aggressione.

La diplomazia americana ha agito intanto fin da ora per rinviare almeno fino a novembre un dibattito sull'operato di Clark in Corea, dibattito dal quale essa non può attendersi nulla di buono. Per quella data, peraltro, gli Stati Uniti sperano di porre l'Assemblea di fronte al fatto compiuto di una ripresa su larga scala delle ostilità.

Il Consiglio di reggenza sciolto dal gen. Naghib

Il principe Moneim, cugino di Faruk, è stato nominato reggente unico

IL CAIRO, 14. — Il governo egiziano ha deciso di sopprimere il consiglio di reggenza. Il principe Abdel Moneim rimane solo reggente. Egli ha già prestato giuramento dinanzi al gabinetto.

Precedentemente il generale Naguib si era incontrato al palazzo Abdin con il principe Abdel Moneim e Bahieddin Barakat, i due reggenti rimasti in carica dopo la destituzione del colonnello Mehanna, terzo membro del consiglio di reggenza, annunciata nella mattina.

Negli ambienti del Cairo si osserva che Naguib ha scartato le tendenze « estremiste » rappresentate al consiglio di reggenza dal colonnello Mehanna, (considerato concordemente rivale del governo) ed ha mantenuto in essere i diritti del giovane re Ahmed II, del quale è ormai unico reggente uno degli zii. Il principe Abdel Moneim, che ha 53 anni, è infatti cugino dell'ex re Faruk.

L'allontanamento del colonnello Mehanna era stato deciso alla fine di una riunione notturna tenuta dal consiglio dell'esercito, con la partecipazione del gen. Naguib.

Il comunicato ufficiale, firmato personalmente da Naguib, affermava che Mehanna « si è posto spesso in contatto con ministri del gabinetto impartendo loro direttive politiche e facendo diverse raccomandazioni a favore dei suoi amici » e che egli « si è posto al di sopra della legge, osteggiando fra l'altro la legge sulla riforma agraria ».

La nota inglese consegnata a Mossadeq

TEHERAN, 14 — Alle 18.30 di oggi, l'Incaricato d'Affari britannico, George Middleton, ha consegnato a Mossadeq la nota di risposta del suo governo alle ultime proposte iraniane relative al petrolio. Il colloquio è durato 35 minuti, su di esso non si hanno fino a questo momento indicazioni di sorta.

Mossadeq ha convocato per giovedì il Majilis in sessione straordinaria per ascoltare il suo rapporto sui negoziati con l'AIOC.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi, il Ministro degli Esteri iraniano, Hussein Fatemi, ha reso noto che Mossadeq ha incaricato il rappresentante persiano all'ONU, Nasrellah Entezam di appoggiare la iscrizione dei problemi tunisino e marocchino all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea generale e di patrocinare la causa dei due Paesi nordafricani, nel quadro della politica di Teheran che mira a « collaborare con tutti i Paesi in lotta per la loro indipendenza ».

Questa sera infine il Ministro degli Esteri Fatemi ha annunciato che la legge marziale a Teheran sarà prolungata per altri due mesi.

PAUROSA SCIAGURA SULLA MILANO-VENEZIA

Tre morti nello scontro di un rapido con un carro

VICENZA, 14. — Al passaggio al livello in località Alte di Montecchio Maggiore, il rapido Milano-Venezia lanciato alla velocità di 110 km. all'ora, ha investito stasera alle ore 17,05 un carretto carico di fusti di benzina e bombole di metano, trascinandolo per un chilometro. L'urto spaventoso ha provocato l'incendio del locomotore e lo scoppio di numerose bombole. Pochi istanti dopo la scossa i viaggiatori vedevano le fiamme sfiorare gli sportelli e terrorizzati, si precipitavano dalle vetture in un infernale groviglio. Dai rottami fumanti della locomotrice completamente distrutta sono stati estratti tre cadaveri, mentre altre dieci persone sono rimaste più o meno gravemente ustionate.

I morti sono: il conducente dell'automotrice Marco Pozza, di 51 anni, da Luciana, l'assistente macchinista Ettore Carletti, di 42 anni, da Bologna, entrambi deceduti all'ospedale di Montecchio Maggiore, in seguito alle gravissime ustioni riportate. La terza vittima non è stata ancora identificata: il cadavere, completamente carbonizzato, è stato estratto dai resti dell'automotrice bruciata. Si presume — dato che manca all'appello — trattarsi dell'ing. Balestra, del Compartimento Ferroviario di Venezia, che era salito a Verona e sedeva accanto al Carletti nella cabina di guida.

Tra i feriti, di cui otto sono ricoverati all'ospedale di Montecchio e due all'ospedale di Vicenza, in condizioni particolarmente gravi, sempre per ustioni, versa la 14enne Luciana Tonini, da Trieste.

I treni in transito sulla linea hanno subito stasera ritardi da due a tre ore.

Gli universitari viennesi contro l'aumento delle tasse

VIENNA, 14. — Mille e cinquecento studenti austriaci si sono seduti stamane in terra nella Kaerntner Strasse, una delle vie più frequentate di Vienna, interrompendo il traffico per un quarto d'ora. Si trattava di una protesta contro il previsto aumento delle tasse universitarie del 400 per cento. Nel centro della città è poi sfilato un corteo, alla cui testa erano gli studenti in medicina vestiti del camice bianco.

Il Congresso di Mosca

(continuaz. dalla prima pagina)

esso si trovava nel 1919, quando fu adottato il programma del nostro Partito. Dall'VIII Congresso, nel quale venne adottato l'attuale programma, ad oggi, mutamenti fondamentali si sono verificati nelle relazioni internazionali e nella situazione interna dell'Unione sovietica. Da paese agricolo e arretrato, l'Unione sovietica si è trasformata in un potente Stato socialista industriale-colcosiano. Le molteplici forme economiche una volta esistenti sono state eliminate; il sistema socialista di economia, così come la proprietà socialista nelle sue due forme — nazionale e colcosiana — dominano assolute. Il socialismo è stato edificato nel nostro paese sotto la direzione del compagno Stalin.

Durante i trent'anni e più trascorsi dalla adozione del programma, il Partito ed il suo capo, il compagno Stalin, mantenendosi fedeli al marxismo-leninismo, hanno sviluppato la teoria del Partito, hanno arricchito di nuove scoperte scientifiche la teoria di Marx Engels e Lenin. Il programma riveduto deve incarnare quanto di nuovo il nostro capo e maestro, il grande Stalin, ha apportato al tesoro del marxismo-leninismo. Il nuovo programma riveduto deve generalizzare l'esperienza storica mondiale della grande rivoluzione socialista d'ottobre, le esperienze dell'edificazione del socialismo nell'URSS e indicare le vie per la realizzazione del principale compito del Partito: l'edificazione della società comunista attraverso il passaggio graduale dal socialismo al comunismo ».

Concludendo il suo discorso, Kaganovic ha affermato: « L'opera classica del compagno Stalin, "Problemi economici del socialismo nell'URSS", ha un'importanza decisiva per la revisione del programma e per la determinazione delle vie da seguire per l'edificazione del comunismo. E' una fortuna che il nostro Partito e il nostro popolo possano arricchirsi costantemente e incessantemente della geniale opera teorica del grande Stalin ». Un lungo applauso ha salutato le ultime parole del compagno Kaganovic, il quale ha sottoposto all'esame del Congresso il progetto di risoluzione per la revisione del programma del Partito. La risoluzione dice:

« *Il XIX Congresso rileva che nel periodo trascorso dall'VIII Congresso (1919) nel quale fu adottato il programma attualmente in vigore del Partito, mutamenti radicali si sono verificati sia nel campo delle relazioni internazionali, sia nel campo dell'edificazione del socialismo nell'URSS, per cui una serie di principi del programma e di compiti del Partito, in esso esposti, essendo stati già realizzati durante questo periodo, non corrispondono più alle presenti condizioni ed ai nuovi compiti del Partito.*

Di conseguenza, il Congresso decide:

1) *di considerare necessaria ed opportuna una revisione dell'attuale programma del Partito;*

2) *di ispirarsi nella revisione del programma, ai principi fondamentali dell'opera del compagno Stalin "Problemi economici del Socialismo nell'URSS";*

3) *di incaricare della revisione del programma una Commissione così composta:*

1. *Stalin* (Presidente) — 2. *Beria*, — 3. *Kaganovic*, — 4. *Kuusinen*, — 5. *Malenkov*, — 6. *Molotov* — 7. *Pospelov*, — 8. *Rumianzev*, — 9. *Saburov*, — 10. *Cesnokov*, — 11. *Yudin*;

4) *di presentare il progetto riveduto di programma all'esame del prossimo Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica* ».

Andrianov, che ha quindi preso la parola, ha dichiarato che non essendo la revisione del programma una questione nuova per il Partito, poichè era già stata esaminata al XVIII Congresso e non presentava quindi punti oscuri per i delegati, egli proponeva, a nome delle delegazioni di Leningrado e di Mosca, di non aprire la discussione sull'argomento e di adottare senz'altro il progetto da Kaganovic. La mozione di Andrianov è stata adottata tra gli applausi dei congressisti. La risoluzione relativa alla revisione del programma del Partito è stata approvata all'unanimità.

Il Congresso ha quindi ascoltato una relazione sul lavoro compiuto dalla Commissione incaricata dall'assemblea di esaminare le modifiche e le aggiunte proposte nel corso del dibattito al progetto di Statuto emendato del Partito, presentato dal Comitato centrale. Il Congresso, tra gli applausi dei delegati, ha innanzi tutto adottato alla unanimità la risoluzione sul cambiamento della denominazione del Partito, risoluzione che dice:

« *La duplice denominazione del nostro partito: "Comunista" - "Bolscevico", venne a formarsi storicamente quale conseguenza della lotta contro i menscevichi, ed aveva per scopo la differenziazione dal menscevismo. Poichè, tuttavia, il partito menscevico è nell'URSS da molto tempo scomparso, la duplice denominazione del Partito ha perduto il suo significato. La dizione "comunista" esprime più precisamente il contenuto marxista dei compiti del Partito, mentre "bolscevico" esprime soltanto il fatto storico, che da molto tempo ha perso il suo significato, della maggioranza di voti ottenuta al II Congresso del Partito nel 1903 dai sostenitori di Lenin, che furono perciò denominati "bolscevichi", mentre la frazione opportunista rimase in minoranza e ricevette la denominazione di "menscevichi".*

A questo proposito, il XIX Congresso del Partito decide.

Il Partito comunista (b) dell'Unione sovietica si denominerà d'ora in avanti "Partito comunista dell'URSS" (P.C.U.S.). ».

Successivamente, è stata pure adottata all'unanimità la risoluzione nella quale si approva il progetto per il nuovo Statuto del Partito, con gli emendamenti e le aggiunte apportate dalla Commissione del Congresso.

Numerosi rappresentanti di Partiti fratelli esteri, comunisti e operai, hanno portato anche ieri il loro saluto al Congresso del Partito comunista dell'URSS. Hanno pronunciato discorsi di saluto B. Bjarnasson, segretario del Partito socialista unitario dell'Islanda; Koplenig, Presidente del Partito comunista austriaco; Mikunis, segretario generale del Partito comunista di Israele; Urnani, segretario generale del PC del Lussemburgo; E. Woog, segretario generale del Partito operaio svizzero; Max Reimann, Presidente del Partito comunista tedesco (della Germania occidentale) e P. Popivoda, a nome dei patrioti jugoslavi che lottano contro l'oppressione fascista della cricca di Tito.

Nel suo discorso di saluto Max Reimann ha sottolineato che gli imperialisti americani, con l'appoggio del governo Adenauer, stanno trasformando la Germania occidentale nella loro principale base di aggressione in Europa. Essi — ha aggiunto Reimann — respingono le proposte dell'Unione sovietica per una pacifica soluzione del problema tedesco, ma la popolazione della Germania occidentale comincia a comprendere sempre più chiaramente che le proposte del governo sovietico e della repubblica democratica tedesca rappresentano la sola strada giusta, quella del trattato di pace, dell'unità nazionale e dell'indipendenza.

Noi promettiamo di compiere ogni sforzo — ha aggiunto Reimann tra i calorosi applausi dei delegati — per far sì che i tedeschi non combattano mai più contro il pacifico popolo sovietico e contro gli altri popoli. Noi uniremo tutte le forze patriottiche della Germania occidentale in un vasto movimento per una Germania unita, democratica e pacifica. Reimann ha concluso il suo discorso salutando il geniale capo e maestro della classe operaia del mondo intero, il migliore amico del popolo tedesco, il compagno Stalin.

Fragorosi applausi hanno accolto il compagno jugoslavo Popivoda il quale ha esordito ringraziando i compagni sovietici per il fatto che anche la voce di un rappresentante del popolo jugoslavo possa risuonare dalla grande tribuna del Congresso del Partito comunista dell'URSS. E' questo un grande onore — egli ha detto — un aiuto al popolo jugoslavo che lotta contro il fascismo. Gli jugoslavi sono perfettamente consapevoli del fatto — ha aggiunto Popivoda — che voi fate una distinzione tra gli eroici popoli della Jugoslavia e la cricca dei servi dell'imperialismo, la quale, con la forza e l'inganno, si è impadronita del potere nel nostro paese. I patrioti jugoslavi nutrono una enorme riconoscenza per il compagno Stalin, grazie al quale la banda dei traditori è stata smascherata, con una azione che ha avuto una eccezionale importanza non solo per il popolo jugoslavo ma per l'intero movimento operaio internazionale.

Popivoda ha quindi descritto le dure condizioni di vita dei popoli del suo paese sotto la dittatura terroristica della cricca titista, l'estendersi della lotta degli operai, dei contadini e degli intellettuali contro il sanguinario regime di Belgrado. Scopo della nostra Unione — ha continuato Popivoda — è quello di eliminare il regime fascista di Tito, spezzando le catene della schiavitù imperialista, restaurando il regime democratico popolare in Jugoslavia, riconducendo il paese nel campo della democrazia e del socialismo, ristabilendo amichevoli relazioni con l'Unione sovietica e le democrazie popolari.

Concludendo il suo discorso Popivoda ha detto: « Noi amiamo il glorioso Partito comunista dell'Unione sovietica perchè esso rappresenta la fonte di ispirazione di tutti i partiti rivoluzionari della classe operaia, l'esempio dell'eroismo e dell'abnegazione per l'interesse dei lavoratori. Esso ci è caro e ci è vicino perchè è stato creato dai più grandi geni dell'umanità, da Lenin e Stalin. Lo amiamo per la grande sollecitudine che mostra per i nostri popoli, per le grandi gesta che esso compie per la vittoria del comunismo ». Una interminabile ovazione dei delegati in piedi ha salutato le ultime parole di Popivoda.

Sono stati quindi letti i messaggi di saluto inviati al Congresso dai Comitati centrali dei Partiti comunisti del Messico, del Cile, del Pakistan, di Thailandia, Ceylon, Paraguay, Ecuador, Guatemala e Porto Rico, dal CC del Partito dei lavoratori progressivi di Cipro, dalla direzione del Partito comunista di San Marino e dal Comitato Nazionale del Partito comunista della Nuova Zelanda.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

uomini politici e partiti per provocare un notevole aumento di delitti di sangue nelle due province di Palermo e di Caltanissetta là dove, cioè, essa ha le sue ramificazioni di delinquenti.

Procedendo nella sua implacabile requisitoria, il senatore comunista si è rivolto a Scelba per rimproverargli questa impressionante recrudescenza di delitti quale conseguenza della condiscenza del ministro.

Prima di concludere questa parte del suo intervento, Li Causi ha denunciato il sistema della polizia di sopprimere i banditi con la collaborazione della mafia anzichè arrestarli, ed ha raccontato l'ultimo episodio del genere. Alcuni giorni or sono, nelle Madonie è stato soppresso il bandito Dino, che fu uno dei due assassini dell'organizzatore sindacale Li Puma. Egli era stato ubriacato con vermunt e luminal da un confidente della polizia, era stato poi trasportato a dorso di mulo per ore ed ore, era stato messo a sedere ed era stato ucciso con sventagliate di mitra. Ma una pallottola era finita sulla pianta di un piede svelando tutto lo artificio operato per chiudere per sempre la bocca al bandito.

L'oratore è quindi passato a trattare l'ultimo tema del suo discorso che riguarda il gangsterismo siculo-americano. Si tratta, egli ha spiegato, di una forma nuova di delinquenza, importata con i gangsters dagli americani fin dal momento dello sbarco in Sicilia. Si tratta di delinquenza che ha tremende ripercussioni sul tessuto sociale isolano e nazionale e che si basa sul traffico e sullo spaccio della cocaina e della eroina, comperata a Milano a 700 mila lire al chilogrammo e rivenduta a 12 milioni.

Verso la fine dello scorso marzo, la guardia di finanza ha sequestrato alla stazione di Alcamo un baule contenente le droghe. Il proprietario del baule è stato poi identificato nel gangster Francesco Paolo Coppola, molto legato ad ambienti politici della Capitale e dell'Isola. Spesso era stato visto in macchina con un ufficiale delle guardie della finanza. Al matrimonio della figlia del Coppola 400 uomini politici, alti funzionari di polizia ecc. avevano fatto pervenire le loro felicitazioni. Il Coppola mantiene i contatti con Frank Costello, il noto capo della malavita americana attualmente in carcere.

A riprova dei contatti fra il gangster e gli ambienti politici, Li Causi ha letto la seguente lettera diretta al Coppola dal direttore del « Giornale d'Italia »:

« Carissimo Don Ciccio, dovrei rimproverarlo, ma non posso non accettare il gentile pensiero che rivela il suo animo e testimonia del suo affetto per me. Di questo Le sono molto grato. Posso assicurarLe che ricambio con pari affetto la sua cara amicizia.

Siamo di Partinico e ci comprendiamo benissimo. Disponga di me. Non ho avuto ancora risposta da Atene; appena l'avrò gliela comunicherò. Venga da me quando vuole; avrò sempre piacere di vederLa. Grazie ancora del bel regalo e mi creda Suo aff.mo Santi Savarino ».

Un'altra lettera è in mio possesso, anch'essa diretta al bandito Coppola — ha proseguito Li Causi — ed anche di questa vi darò lettura, senza però farvi il nome del suo autore, di cui dirò solo che è un deputato. La lettera dice:

« Caro don Ciccio, l'ultima volta che ci vedemmo all'Hotel De Palme. Lei mi diceva giustamente che a Partinico occorreva un Deputato Regionale giovane, svelto ed amico ed a portata degli amici. L'amico n. n. risponde a tutti questi requisiti ed io ho deciso di aiutarlo con tutte le mie forze. Se a Partinico mi aiutate lo faremo diventare Deputato. Con affettuosi saluti mi creda... ».

Avviandosi alla conclusione, il compagno Li Causi si è domandato quale è la ragione di tutto il timore della maggioranza e dei relativi partiti. Giolitti, egli ha ricordato, fu costretto a riconoscere dinanzi all'on. De Felice (esponente allora delle sinistre) che il numero dei delitti scemava in Sicilia con il rafforzarsi del movimento dei lavoratori che rompeva il regno del privilegio e del delitto. Come sarà giudicato, a confronto dello statista piemontese, Mario Scelba, la cui azione è diretta a rafforzare l'organizzazione della mafia, a darle incarico di giustiziere? — ha concluso il nostro compagno tra gli applausi vivissimi delle sinistre e il significativo imbarazzato silenzio dei senatori d. c.

Ultimi oratori della seduta sono stati l'indipendente GASPAROTTO, il d. c. PASQUINI e la socialista MERLIN che si è occupata dell'Associazione Nazionale « Cesare Beccaria » per l'assistenza ai minori traviati.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149